

Quaderni 13

I PAESAGGI DELLA RIFORMA AGRARIA

Storia, pianificazione e gestione

A cura di FAUSTO CARMELO NIGRELLI e GABRIELLA BONINI



EDIZIONI ISTITUTO ALCIDE CERVI

Quaderni 13

I PAESAGGI DELLA RIFORMA AGRARIA

Storia, pianificazione e gestione

A cura di FAUSTO CARMELO NIGRELLI e GABRIELLA BONINI



EDIZIONI ISTITUTO ALCIDE CERVI

Volume realizzato con il contributo di



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA



Dipartimento Ingegneria Civile e Architettura



Ordine degli Architetti, Pianificatori
Paesaggisti e Conservatori
della provincia di Siracusa

Cura redazionale di Gabriella Bonini, Fausto Carmelo Nigrelli
Editing e Grafica di Emiliana Zigatti

Copyright © NOVEMBRE 2017
ISTITUTO ALCIDE CERVI - BIBLIOTECA ARCHIVIO EMILIO SERENI
via Fratelli Cervi, 9 42043 Gattatico (RE)
tel. 0522 678356 - fax 0522 477491
biblioteca-archivio@emiliosereni.it
www.istitutocervi.it

ISBN 978-88-941999-3-2

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

stampato su carta certificata



<i>Prefazione</i>	
ALBERTINA SOLIANI	7
<i>I paesaggi della riforma agraria: dalla storia al progetto</i>	
FAUSTO CARMELO NIGRELLI	9
<i>La nascita del concetto di paesaggio agrario e gli studi sulla riforma agraria di Emilio Sereni</i>	
GABRIELLA BONINI	25
<i>Per una storia dei paesaggi della riforma agraria in Sicilia</i>	
FRANCESCO AMATA	37
<i>La riforma agraria nella storia e nella (recente) storiografia italiana</i>	
<i>Appunti per una riflessione</i>	
EMANUELE BERNARDI	103
<i>Ricostruire la pluralità dei paesaggi della Riforma Agraria nelle Maremme</i>	
<i>Fonti, metafonti e metodi</i>	
NICOLA GABELLIERI	111
<i>Dalla riforma agraria al capolarato del XXI sec.</i>	
FRANCESCO DI BARTOLO	129
<i>Pianificazione e governo del territorio nelle aree di Riforma in Toscana</i>	
CLAUDIO SARAGOSA	139
<i>Paesaggi “resistenti” nel Veneto post-industriale</i>	
MICHELANGELO SAVINO	153
<i>I paesaggi della riforma agraria nei piani di area vasta in Sicilia</i>	
FRANCESCO MARTINICO	175

Matera. Un laboratorio di agroubanità	
MARIAVALERIA MININNI.....	191
Linee di continuità. I borghi in Sicilia dal fascismo agli anni della riforma	
PAOLA BARBERA	205
Il progetto della città rurale dall'ECLS all'ERAS	
Funzione, forma, materiali e tecniche	
VINCENZO SAPIENZA	223
I borghi rurali della Sicilia centrale	
Recupero del costruito e valorizzazione del territorio tra aderenza al paesaggio e autenticità	
ANTONELLA VERSACI	237
Case fino al limite dell'orizzonte	
La riforma fondiaria attraverso i paesaggi dell'Ente Maremma	
VALENTINA IACOPONI	249
I casali della Bonifica Pontina (1932-1943)	
Un patrimonio architettonico dimenticato	
SIMONA SALVO.....	261
Paesaggi dell'agricoltura tradizionale siciliana: conoscenza, tutela e pianificazione	
GIUSEPPE BARBERA, SEBASTIANO CULLOTTA	
FRANCESCA LOTTA, SERENA SAVELLI.....	277
Il paesaggio agrario in Sicilia orientale tra costa tirrenica e pendici dei Peloritani	
Il sistema territoriale dell'edilizia rurale della Piana di Milazzo.	
FRANCESCA PASSALACQUA	285
Il paesaggio agrario dalle coste alle pendici dei Peloritani.	
Politiche agro-turistico-culturali	
ORNELLA FIANDACA.....	297
La campagna contesa	
Processi e trasformazioni nella campagna del sud-est siciliano	
FRANCESCO GIUNTA	313
Borgo rurale Angelo Rizza a Siracusa	
L'utopia di un cantiere non finito	
MARIA ROSSANA CANIGLIA.....	323
Paesaggi d'archivio	
MARIA LINA LA CHINA.....	333
I paesaggi della riforma agraria: dalla rivolta popolare alle prospettive di valorizzazione delle terre dell'Arneo	
ALESSANDRO VIVA	343

<i>Studi sui paesaggi sonori della sicilia rurale</i> <i>Dagli anni '20 fino alla Riforma Agraria</i> FABIO R. LATTUCA, PIETRO BONANNO	351
<i>Dalla legge 1/1940 al suono dei borghi rurali di sicilia</i> FABIO R. LATTUCA.....	353
<i>Esplorare l'inesplorato</i> <i>VacuaMœnia, i borghi rurali e il paesaggio sonoro</i> PIETRO BONANNO	357
<i>La Riforma agraria nel delta padano emiliano-romagnolo tra passato e presente</i> <i>L'esperienza del documentario Dall'acqua ai campi, dai campi al silenzio</i> STEFANO PIASTRA	365
<i>Promemoria dei borghi</i> ROCCO GIUDICE.....	373
<i>Fra Arcadia e Utopia</i> <i>La vicenda dei borghi rurali in Sicilia</i> ANGELO BARBERI.....	375
<i>Appunti per un documentario sui borghi della colonizzazione e della riforma agraria in Sicilia</i> SEBASTIANO PENNISI	379
<i>Autori</i>	383
<i>I volti e le immagini della scuola</i>	389

Ricostruire la pluralità dei paesaggi della

Riforma Agraria nelle Maremme

Fonti, metafonti e metodi

NICOLA GABELLIERI

Introduzione

Il 21 ottobre 1950, con l'approvazione della Legge Stralcio da parte del parlamento, si aprì la stagione della Riforma Agraria italiana. Le aree della penisola sottoposte alla Riforma vennero suddivise in otto comprensori, affidati ad altrettanti enti di riforma. L'Ente per la Colonizzazione della Maremma Tosco-Laziale, istituito nel febbraio 1951, aveva un territorio di competenza esteso tra la Toscana meridionale e il Lazio settentrionale. I suoi molteplici compiti sono riconducibili al duplice obiettivo della Riforma: favorire una maggiore giustizia sociale attraverso la redistribuzione della terra e di altre risorse ambientali, e promuovere la modernizzazione agricola. Secondo le relazioni pubblicate periodicamente dall'Ente Maremma per narrare – e celebrare – le proprie attività,¹ le grandi proprietà vennero parzialmente scorporate e distribuite per creare piccole aziende agricole a conduzione diretta; gli interventi di miglioramento fondiario produssero cambiamenti nell'uso del suolo, introducendo nuove colture (vigneti specializzati, prati artificiali, orti irrigui) e nuove pratiche agricole (meccanizzazione, specializzazione); gli investimenti infrastrutturali risultarono nella costruzione di edifici, strade, canali, laghi artificiali, acquedotti, nell'impianto di fasce frangivento, nella gestione delle opere di bonifica. Il progredire della Riforma Agraria vide quindi un progressivo intervento sulle strutture fondiarie e una trasformazione delle caratteristiche materiali del paesaggio.

Questo articolo intende esplorare le possibilità offerte dalle fonti storiche, in particolare dalla cartografia, per ricostruire e analizzare questo intervento di pianificazione agricolo-paesaggistica e la trasformazione del paesaggio materiale. Sebbene rappresenti ancora un filone relativamente nuovo nel nostro paese, l'applicazione dei *Geographic Information Systems* alla ricerca storica e geografico-storica² sui paesaggi rurali ha permesso di sviluppare numerosi lavori di “storia applicata”, in risposta a precise richieste di committenze private o enti pubblici.³

1 ENTE MAREMMA, *La riforma fondiaria in Maremma, programmi e prime realizzazioni*, Roma 1953; ID., *La riforma fondiaria in Maremma 1951-54*, Roma-Grosseto, 1955.

2 I. N. GREGORY, *A Place in History. A Guide to using GIS in Historical Research*, Oxford Books, Oxford, 2003.

3 Tra gli altri, M. AGNOLETTI, *The Development of a Historical and Cultural Evaluation*

Metodologia, fonti e “metafonti”.

In questo lavoro, l'applicativo GIS è stato utilizzato con un duplice obiettivo. In primo luogo, come strumento di organizzazione dei dati raccolti nell'archivio dell'Ente Maremma. In secondo luogo, per vettorializzare e interpretare tali fonti, analizzando statisticamente i dati contenuti nel database e sovrapponendo più livelli cartografici per individuare indizi relativi alle dinamiche di mutamento. Come ogni documento storico, la cartografia non rappresenta una fonte “oggettiva”, e ha necessitato di una adeguata analisi critica, basata sul confronto con altri dati (estratti dalle foto storiche e dalle fonti testuali) e sul riconoscimento degli obiettivi e degli strumenti del soggetto produttore.

Lo studio è stato condotto su due casi studio, la Pianura grossetana (GR) e la Val di Cecina (PI) (fig. 1). La prima corrisponde al comprensorio di quello che diventerà il Centro di Colonizzazione di Marina di Grosseto, la seconda al Centro di Ponteginori. Queste due aree presentavano negli anni Cinquanta diverse caratteristiche ambientali, sociali, economiche, e sono pertanto rappresentative di un territorio eterogeneo come le Maremme.

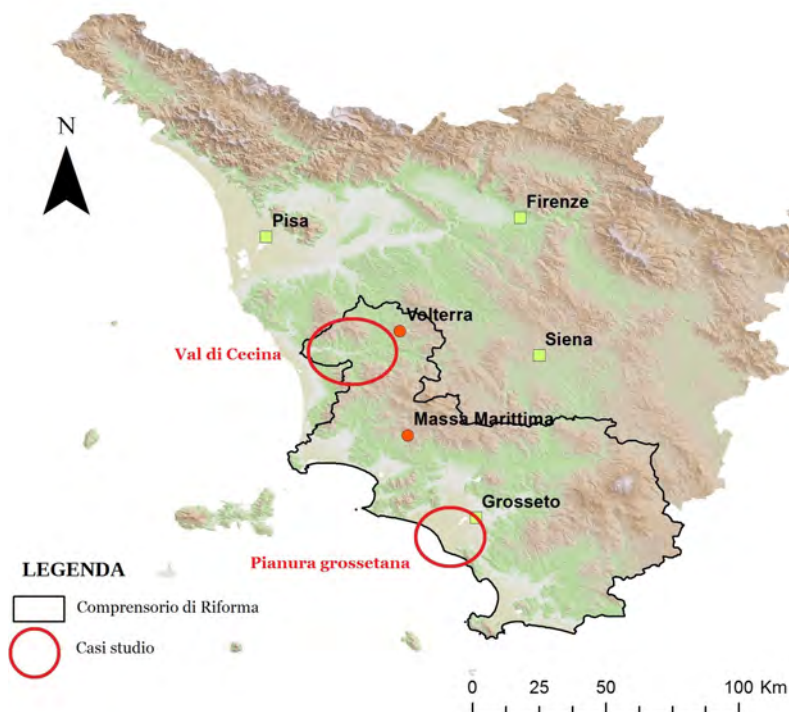


Fig. 1 Carta di localizzazione dei due casi di studio, la Val di Cecina (Centro di Colonizzazione di Ponteginori) e la Pianura Grossetana (Centro di Colonizzazione di Marina di Grosseto).

In nero sono evidenziati i territori dei Comuni sottoposti alla Legge Stralcio che costituiscono la parte toscana del Comprensorio di Riforma Tosco-laziale

Approach in Landscape Assesment, in ID. (a cura di), *The conservation of cultural landscapes*, CAB, Wallingford-New York, 2006, pp. 3-29; ID., *Paesaggio Rurale. Strumenti per la pianificazione strategica*, Edagricole, Milano, 2010.

Si è quindi scelto di analizzare comparativamente l'uso del suolo e il sistema fondiario con le tre fonti disponibili: i piani di esproprio del 1951, i piani di appoderamento del 1959, il catasto attuale (2013). È stato così possibile individuare e localizzare i maggiori trend di mutamento tra gli anni Cinquanta-Sessanta e i nostri giorni. Tali cambiamenti e le motivazioni che ne stanno alla base sono stati interpretati usando le informazioni ottenute dai documenti scritti.

Il primo passo è stato la creazione di un geo-database strutturato in livelli, frutto della trasposizione dei dati archivistici disponibili in formato digitale. Questo processo non consiste in una mera trascrizione, ma anche nella produzione di una fonte nuova, una “metafonte”, e ha implicato una scelta di metodo e una operazione selettiva sui dati.⁴

File raster	File vettoriali	Fonti testuali
Foto aeree, 1954 e 1978	Particellare del Nuovo Catasto Terreni, 2013	<i>Liste di consistenza</i> , 1951-55.
Mappe di impianto del Catasto, 1936-52.		Relazioni dei progetti, 1951-61 (<i>Piani di appoderamento; Piani di trasformazione fondiaria</i>).
Cartografie dei progetti, 1951-61 (<i>Piani di esproprio, Piani di appoderamento; Piani di trasformazione fondiaria</i>).		
CTR Toscana, 1:10.000, 1997		

Tab. 1 Schema illustrativo delle fonti integrate nel database GIS

La cartografia è stata digitalizzata a 300 dpi e geo-referenziata usando le CTR attuali⁵ come base; le informazioni di nostro interesse presenti sulle carte (reticolo particellare, edifici, infrastrutture) sono state trasformati in elementi vettoriali, sotto forma di punti, linee o poligoni. A questi elementi è stato possibile associare un database con attributi estrapolati dalle carte stesse o da fonti testuali.

Per identificare le grandi proprietà soggette alla Legge Stralcio, valutarne il valore, scegliere le aree da incorporare e calcolare le indennità, i tecnici dell'Ente Maremma redassero nel 1951 una serie di *Liste di consistenza*.⁶ Queste schede erano composte da elenchi di particelle catastali aggregate per proprietà, con associate quattro informazioni: qualità (uso del suolo), classe, reddito dominicale (valore), nome del proprietario. Questi dati sono stati trascritti in tabelle digitali, ed associati al tessuto parcellare vettoriale del Catasto del 1951.

4 J. P. GENET, *Source, Metasource, texte, histoire*, in F. BOCCHI, P. DENLEY (a cura di), *Storia e multimedia*, Grafis, Bologna, 1994, pp. 3-17.

5 Liberamente scaricabili dal portale GEOscopio della Regione Toscana tramite servizio WMS. www.regione.toscana.it/-/geoscopio-wms.

6 Archivio Storico della Riforma Fondiaria (ASRF), faldoni vari aggregati per proprietà sotto esproprio.

Nome	Formato vettoriale	Informazioni contenute
Particellare del catasto	Poligonale	Uso del suolo 1951; uso del suolo 2013; proprietario pre-esproprio; proprietario post-esproprio; valore della particella
Interventi dell'Ente	Puntuale	Infrastrutture, edifici e trasformazioni culturali realizzate
	Lineare	Canali e fasce frangivento realizzate

Tab. 2 Schema illustrativo delle metafonti prodotte in ambiente GIS

I dati vettorializzati dei piani di esproprio del 1951 sono stati utilizzati per due diverse analisi, una sincronica e una diacronica. La prima è data dalla comparazione tra le statistiche del Centro di Marina di Grosseto e quelle del Centro di Ponteginori, per evidenziare differenze e similitudini tra i due contesti di applicazione della Legge Stralcio. La seconda è data invece dalla comparazione tra il livello del 1951 con due fonti posteriori:⁷ la prima, costruita con il medesimo metodo del precedente, è rappresentata dalla carta delle proprietà del 1959. Questo confronto ha permesso di evidenziare spazialmente i cambiamenti del sistema fondiario dopo l'esproprio. La seconda è invece una fonte a noi coeva, il catasto particellare attuale (2013), fornito dalla Regione Toscana. In questo caso la comparazione è basata sull'uso e copertura del suolo.⁸ Per questo è stato necessario definire una adeguata tassonomia, per poter ottenere un confronto leggibile dei dati. Nel caso della carta del 1951, si sono recuperate le categorie utilizzate dai tecnici dell'Ente Maremma, ispirate a quelle del Catasto dell'epoca.⁹ La complessità della classificazione adottata invece dal catasto corrente, ispirata alla legenda CORINE Land Cover 2000 dell'ISPRA¹⁰, ha reso necessaria una semplificazione. La tab. 3 mostra il sistema di conversione adottato; nei casi più incerti, si è proceduto ad una interpretazione della particella tramite le ortofoto del 2012.

7 Una ulteriore operazione di confronto potrebbe essere tentata regressivamente con il Catasto Leopoldino (XIX sec.), operazione già fatta per altre aree toscane. Inter alia, M. AGNOLETTI, *op. cit.*, 2006; M. GRAVA, *Ricostruire con il GIS, comunicare con WebGIS*, Tesi di Dottorato, Tutor Prof. Smurra R., Università di Bologna – Università di Girona, a.a. 2010-11.

8 La comparazione si è limitata al solo uso del suolo essendo le informazioni attuali sulla proprietà o del valore dei terreni coperte dalla privacy.

9 Nel 1950-51 i tecnici dell'Ente verificarono personalmente gran parte delle descrizioni catastali delle particelle. Successivamente, furono i proprietari sotto esproprio a segnalare eventuali incongruenze, cercando di rallentare le operazioni di scorporo. Grazie a questi controlli incrociati, possiamo attribuire alle tabelle dell'Ente un grado di fedeltà maggiore rispetto alle mappe di impianto del Catasto stilate dal 1936 al 1952. Le categorie utilizzate sono: bosco alto fusto, bosco ceduo, edificato (che comprende fabbricato rurale, corte, oratorio, camposanto), frutteto, incolto, oliveto, pascolo (che comprende pascolo, pascolo arborato, pascolo cespugliato), prato, seminativo, seminativo arborato, vigneto. In talune rappresentazioni si è reso necessario accorpare le colture specializzate (frutteto, oliveto, vigneto) per ottenere percentuali di estensione apprezzabili.

10 ISPRA, *Analisi conclusive relative alla cartografia Corine Land Cover 2000*, Rapporto 130/2010, Roma, 2010.

Classi di uso del suolo adottate	Categorie uso e copertura del suolo Catasto 2013
Edificato	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado Zone residenziali a tessuto continuo Strade in aree boscate Reti stradali e ferroviarie Pertinenza abitativa, edificato sparso Impianti fotovoltaici Depuratori Cantieri, edifici in costruzione Aree verdi urbane Aree ricreative e sportive Aree industriali e commerciali
Seminativo	Sistemi colturali e particellari complessi Seminativi irrigui e non irrigui Colture temporanee associate a colture permanenti Colture agrarie con presenza di spazi naturali
Colture specializzate	Vivai Serre stabili Vigneti Oliveti Frutteti e frutti minori
Incolto	Spiagge, dune e sabbie Paludi salmastre Paludi interne Lagune
Prati e pascoli	Prati stabili Aree con vegetazione rada Aree a vegetazione boschiva e arbustiva Aree a pascolo naturale e praterie
Bosco	Boschi misti di conifere e latifoglie Boschi di latifoglie Boschi di conifere

Tab. 3 Sistema di semplificazione delle categorie di uso e copertura del suolo del Catasto 2013

Le direttrici di cambiamento dei diversi usi e coperture del suolo per ogni particella tra la fonte del 1951 e quella del 2013 sono state sintetizzate in 7 categorie: “abbandono”, che descrive il passaggio da sistemi agricoli (es. “seminativi”) a incolti; “disboscamento”, che descrive il passaggio da boschi ad altri usi; “edificazione”, che descrive il passaggio da usi rurali, boschi o incolti a aree edificate; “estensivizzazione” che descrive il passaggio da usi intensivi (es. vigneto, prato, oliveto) a seminativi o pascoli generici; si è usata la dicitura “inalterato” quando l’uso del suolo si è mantenuto costante, oppure quando il cambiamento ha riguardato usi del suolo simili; “intensivizzazione”, che descrive il passaggio da seminativi semplici, incolti o pascoli a prati, seminativi irrigui, orti, vigneti, oliveti e frutteti; “rimboschimento”, ovvero il passaggio da usi vari a bosco.

Oltre alla comparazione sincronica tra aree e diacronica tra due fonti temporalmente distanti, la ricchezza della documentazione disponibile nell’archivio ha permesso la costruzione di una ulteriore fonte. Tramite vettorializzazione dei progetti esecutivi elaborati dal Centro di Marina di Grosseto dal 1953 al 1963 si sono localizzati tutti gli interventi di realizzazione di edifici, infrastrutture e opere di bonifica nel

comprensorio del Centro. Ad ogni elemento sono associate informazioni estrapolate dai progetti come “data di progettazione”, “data di completamento”, “caratteristiche”.¹¹

Analisi

Il file vettoriale del Centro di Colonizzazione di Marina di Grosseto è costituito da 439 particelle catastali, con una estensione di 6.356 ettari. Molto più ampia è invece l'area del Centro di Colonizzazione di Ponteginori, costituito da 7.063 particelle per una estensione di 20.463 ha. In ciascuno dei due comprensori sono state mappate 13 proprietà sotto esproprio, con superficie media di 489 ettari per il grossetano e 1.574 per la Val di Cecina.

Tra i proprietari si possono numerare società per azioni, borghesia imprenditrice (Gaggia, Tobler) e grandi famiglie nobili locali (Guidi, Della Gherardesca), romane o fiorentine (Chigi, Ginori, Spinassi Moratti). Considerando l'uso del suolo, nel grossetano appare evidente la grandissima estensione dei seminativi, che coprono circa il 72% dell'area considerata; seguiti dal bosco ad alto fusto (prevalentemente pineta) per il 15,30%. Prati, pascoli ed incolti non superano complessivamente il 9%, cifra che potrebbe riflettere una bassa incidenza dell'allevamento nella zona, se non si tenesse in conto che parte del pascolo si teneva sui terreni sottoposti a maggese.¹² Nel Centro di Ponteginori, invece, gran parte della superficie era coperta da bosco ceduo (52%), con una consistente parte a seminativo (30%) e poi seminativo arborato e pascolo (entrambi circa 6%).

Per entrambe le aree si è elaborata una rappresentazione semplificata, per rappresentare la diffusione spaziale delle colture. Nel caso del Centro di Marina di Grosseto, si è optato per una rappresentazione spaziale a due dimensioni delle colture e delle coperture prevalenti (fig. 2). Partendo dal mare, ai pascoli litoranei succedono la pineta frangivento e i seminativi fino a Grosseto, intervallati da particelle descritte come più intensive, come seminativi arborati, vigneti e oliveti in prossimità delle poche case coloniche. Queste sono localizzate solo in alcune aree, a testimonianza degli investimenti di alcuni dei grandi proprietari ad inizio del Novecento. Il reticolo particellare, regolare e geometrico, è la tipica espressione dei territori di bonifica. Incolti e pascoli, ancora sottoposti a allagamenti periodici, sono localizzati prevalentemente nella parte nord-ovest, in prossimità della Diaccia Botrona, l'area umida sopravvissuta al prosciugamento dell'antico Padule di Castiglione. Fonti orali e descrizioni topografiche mostrano come questa area fosse utilizzata soprattutto per il pascolo o per la caccia “alla botte” degli uccelli migratori.¹³ Altrettanto indicativa è la posizione dei pascoli in fregio al mare oppure lungo il corso del fiume; studi

11 Per selezionare solo gli interventi realmente effettuati, sono stati presi in considerazione solo i progetti con allegato il documento della *Liquidazione finale* che ne certifica il pagamento. In secondo luogo, la presenza di ogni edificio e infrastruttura è stata controllata sulle foto aeree del 1978.

12 G. GUERRINI (a cura di), *Fattorie e paesaggio agrario nel grossetano nel primo '900*, Editrice il mio amico, Roccastrada, 1994.

13 ASRF, b. DDAAAD 128, *Ditta Chigi Sigismondo espropriazione di terreni*.

pregressi per la Liguria hanno evidenziato che simili sistemazioni sono il risultato di flussi transumanti di breve o lungo raggio, “corridoi” di spostamento verso i pascoli e la pineta litoranei.¹⁴

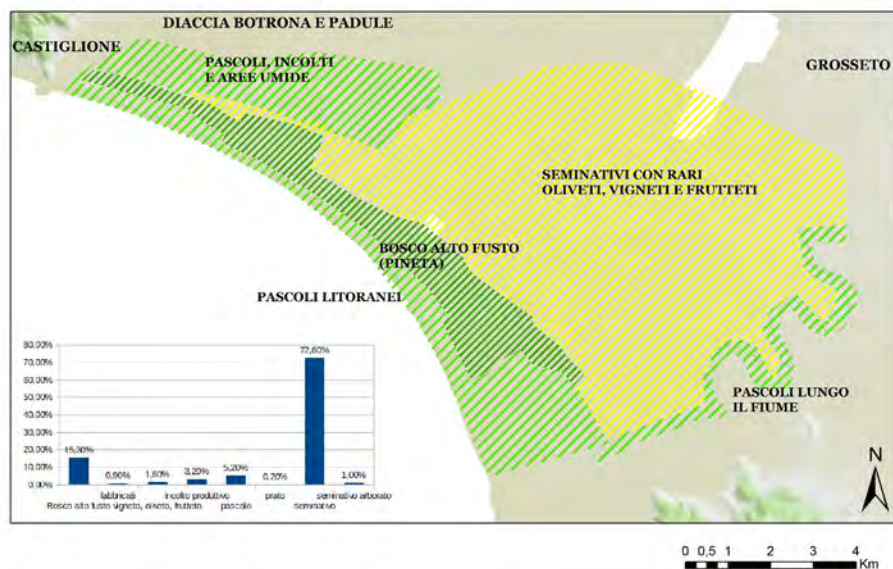


Fig. 2 Rappresentazione semplificata e interpretativa delle coperture e usi del suolo nel Centro di Marina di Grosseto al 1951. Il grafico mostra la ripartizione percentuale delle superfici per uso e copertura del suolo. Elaborazione personale basata sulla carta di uso del suolo delle mappe di impianto catastali

14 A. M. STAGNO *Mapas historicos y gestion de los recursos ambientales*, «Investigaciones geograficas», n. 53, 2010, pp 189-215; N. GABELLIERI, *Un repertorio cartografico per la storia di un paesaggio individuale: esplorando la cartografia storica di San Biagio della Cima (Liguria Occidentale)*, in D. MORENO, M. QUAINI, C. TRALDI (a cura di), *Dal parco “letterario” al parco produttivo*, Oltre Edizioni, Sestri Levante, 2016, pp. 161-184.

Per il Centro di Ponteginori, data l'importanza dell'altimetria, si è preferito utilizzare un modello di *transect*, ovvero una sezione che taglia longitudinalmente la valle, riproducendo la morfologia, e riportando su di essa gli areali di preponderanza di alcune colture (fig. 3).

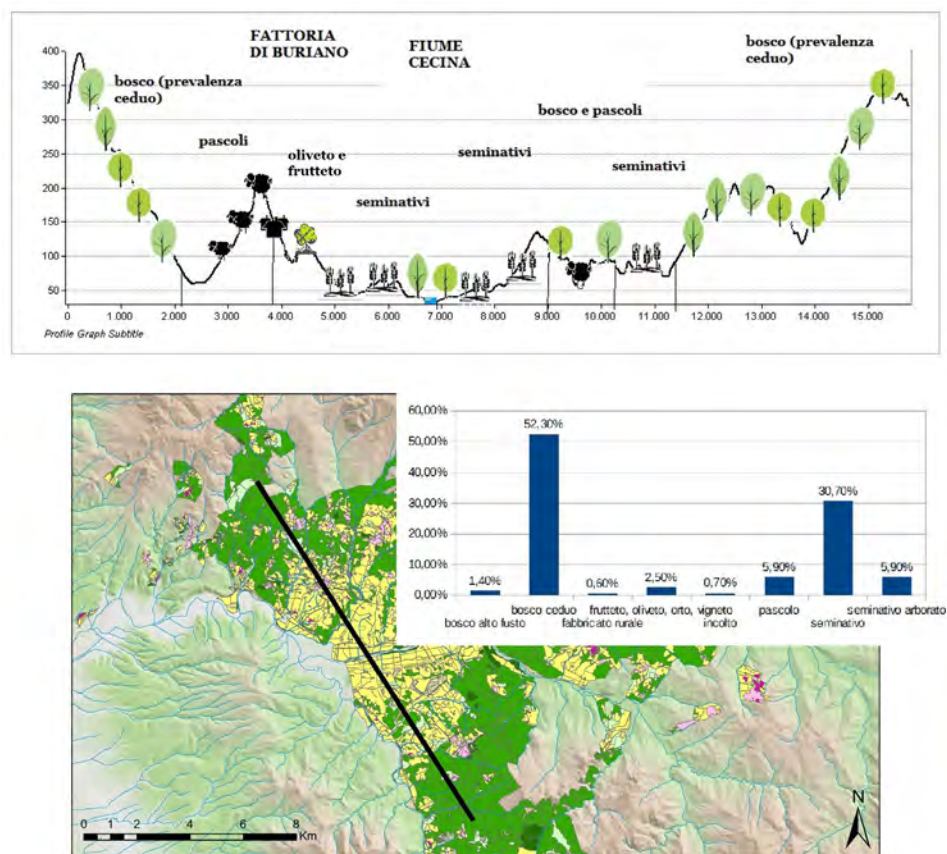


Fig. 3 Rappresentazione semplificata e interpretativa delle coperture e usi del suolo nel Centro di Ponteginori al 1951 in forma di transect che taglia longitudinalmente la Val di Cecina. Il grafico mostra la ripartizione percentuale delle superfici per uso e copertura del suolo. Elaborazione personale basata sulla carta di uso del suolo delle mappe di impianto catastali

Le colture intensive (frutteti, orti, vigneti) si concentrano vicino ai borghi, alle fattorie o alle case mezzadrili; gli uliveti all'altezza della media collina. I fondovalle sono censiti a seminativo o seminativo arborato; su tutti i versanti superiori, e soprattutto su quello meridionale, regna il bosco in regime di ceduo. Queste informazioni mostrano il permanere di una struttura basata su agricoltura estensiva ed integrazione silvo-pastorale, concretizzata nella forma classica dei "campi ed erba" nel grossetano, in un più complesso alternarsi di bosco ceduo, pascoli, seminativi e colture intensive limitate all'uso mezzadrile nella Val di Cecina.

La fig. 4 mostra i cambiamenti nel tessuto delle proprietà nel Centro di Ponteginori, avvenuti tra il 1951 e il 1959. Dei 20.463 ettari delle proprietà interessate dalla Legge Stralcio, ne vennero scorporati 4.805, pari al 23%. Queste terre vennero suddivise in

104 quote (estensione media 2,2 ha), e 163 poderi (estensione media di 25,87 ha, ben diversa dalla media dell'intero comprensorio, che corrisponde a 3,57 ha per le quote e 15,3 per i poderi).¹⁵ A queste cifre occorre aggiungere una zona pastorale di 145 ha, dove l'appoderamento venne posticipato e i terreni vennero destinati a contratti di affitto o soccida per l'allevamento ovino.

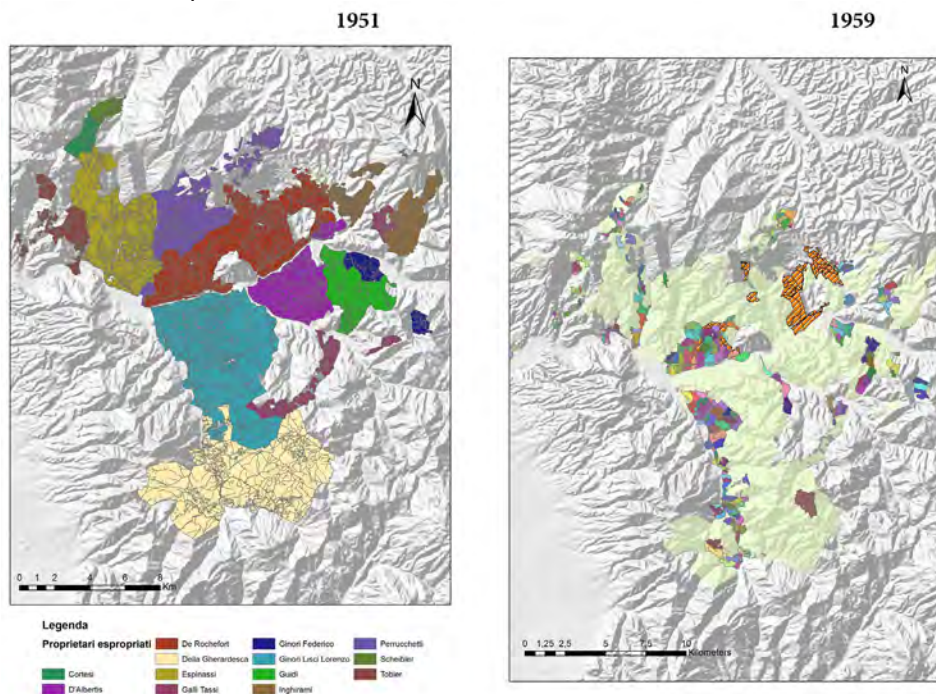
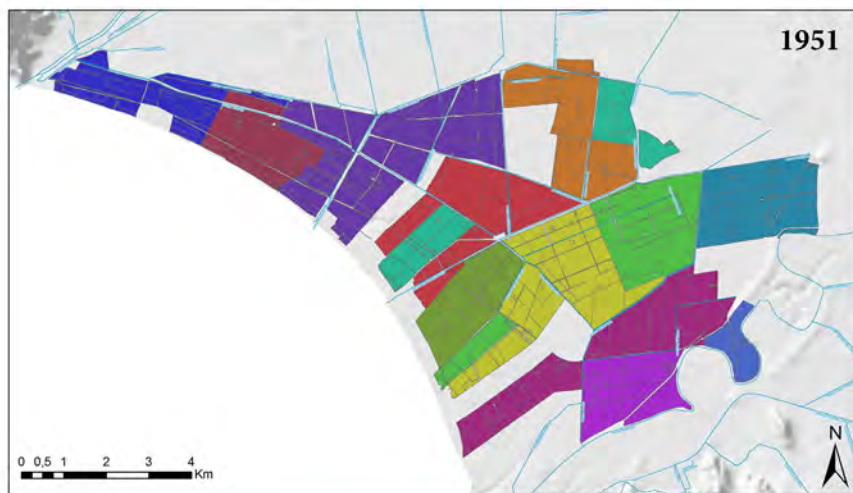


Fig. 4 Centro di Ponteginori, carta delle proprietà coinvolte nel decreto di esproprio (1951) e dei successivi espropri e appoderamento (1959). Ogni nuovo podere o quota istituiti sono contraddistinti da un colore diverso. L'area in verde chiaro rappresenta l'estensione delle proprietà coinvolte nel processo di esproprio ma rimaste ai proprietari originari. L'area in giallo-arancione risulta espropriata ma non è stato possibile reperire informazioni riguardo all'appoderamento.

Elaborazione personale basata sui Decreti di Esproprio e sui Piani di Appoderamento

La fig. 5 rappresenta i terreni espropriati e il nuovo sistema di appoderamento nel territorio del Centro di Marina di Grosseto. Dei 6.356 ettari vennero sottoposti a scorporo 2.602, pari al 40%. Queste terre vennero suddivise in 84 quote (estensione media 4,34 ha) e 183 poderi (estensione media 12,86 ha).

¹⁵ ENTE MAREMMA, Ufficio statistica e studi, *Notiziario statistico* n. 9, 1960.



Legenda

Proprietari espropriati

■ Chigi	■ Gaglia	■ Mazzoncini	■ Pallini Luigi	■ R.A.S.
■ Ginori	■ Geri	■ Nati	■ Ponticelli Alfredo	■ S.I.A.
	■ Pallini Arturo	■ Ponticelli Fra	■ Soc. Tombolo	



Fig. 5 Centro di Marina di Grosseto, carta delle proprietà coinvolte nel decreto di esproprio (1951) e dei successivi espropri e appoderamento (1959). Ogni nuovo podere o quota istituiti sono contraddistinti da un colore diverso. L'area in grigio rappresenta l'estensione delle proprietà coinvolte ma rimaste ai proprietari originari. Elaborazione personale basata sui Decreti di Esproprio e sui Piani di Appoderamento

Per quanto concerne la ricostruzione degli interventi di trasformazione, la dettagliata documentazione disponibile ci permette di localizzare topograficamente ogni intervento. La fig. 6 mostra la mappatura di questi lavori nella pianura grossetana,

classificati in canali, frangivento, case, strade e ponti edificati o ristrutturati, allacciamenti agli acquedotti o costruzione di pozzi, impianti di oliveti, vigneti e colture irrigue, opere di rimboschimento. Nel caso dell'insediamento sparso,¹⁶ si è passati in circa cinque-sei anni dalla presenza di sole 53 unità abitative a 168, con un tessuto insediativo distribuito omogeneamente. Successivamente, l'urbanizzazione ha riguardato essenzialmente l'espansione degli abitati di Marina o della periferia di Grosseto (fig. 7).

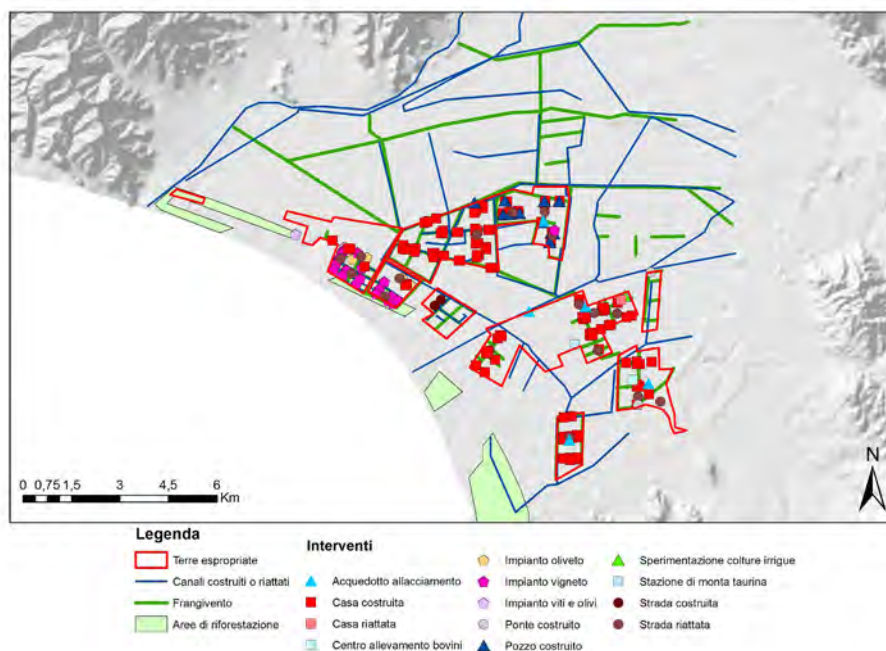


Fig. 6 Carta degli interventi edili e di trasformazione fondiaria compiuti dall'Ente Maremma nel territorio del Centro di Colonizzazione di Marina di Grosseto dal 1951 al 1961. Elaborazione personale basata sui Piani di Appoderamento, sui Piani di Trasformazione Fondiaria e sui Piani di Bonifica

La comparazione tra la carta catastale degli usi del suolo pre-Riforma con quella attuale ha permesso di individuare gli effetti della trasformazione fondiaria e dei cambiamenti nel sistema della proprietà sulle coperture e usi del suolo. A fronte di una prevalenza di "inalterato", è stato possibile identificare areali dove alcune tendenze risultano prevalenti (figg. 9 e 10). Quante di queste trasformazioni siano riconducibili alla stagione della Riforma è una domanda a cui è arduo rispondere; occorre infatti considerare gli effetti dell'esodo rurale o l'influsso della Politica Agricola Comunitaria.¹⁷ La comparazione permette però alcune osservazioni: nella Pianura

16 Per la progettazione delle opere insediative della Riforma in Maremma, R. TOMAN, *La casa rurale nel comprensorio di Riforma della Maremma Tosco-laziale*, Ente Maremma, Grosseto, 1958. Per un recente studio sul comune di Grosseto M. DE BIANCHI, L. SERAVALLE, *Le costruzioni rurali della Riforma Fondiaria nella Maremma grossetana degli anni Cinquanta*, Comune di Grosseto, Grosseto, 2011.

17 N. GABELLIERI, *The Set Aside Programme as self-criticism of the CAP; the Province of Pisa case study*, in «Scienze del territorio», n. 2, 2014, pp. 205-14.

Grossetana, i terreni della Riforma sono rimasti estranei a processi di abbandono, estensificazione o urbanizzazione. In generale, le nuove proprietà sono quelle dove più forti sono state le intensificazioni delle colture. Una tale correlazione diretta non è invece riscontrabile per la Val di Cecina. In questo caso, l'intensificazione è avvenuta prevalentemente nei fondivalle, siano essi stati espropriati o no. Sui poderi posti sui rilievi, invece, si assiste sia a processi di riforestazione sia di abbandono e estensificazione. Date diverse condizioni originarie ma anche diversi rapporti con gli attori locali e diversa disponibilità delle risorse ambientali, l'Ente Maremma scelse deliberatamente la strategia di abbandonare il modello intensivo per privilegiare nuove alternative, quali ad esempio l'ampliamento dei pascoli.¹⁸

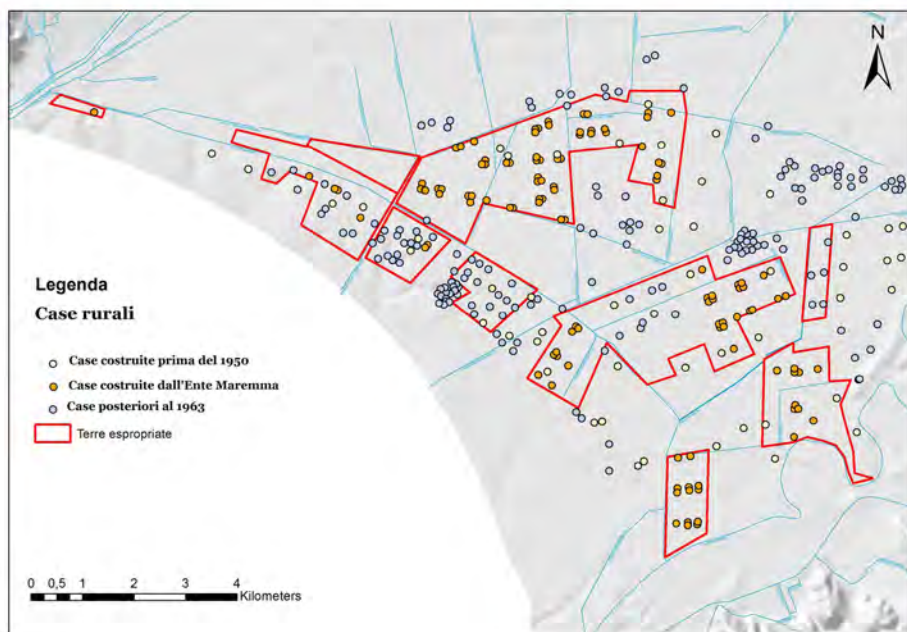


Fig. 7 Carta di localizzazione e periodizzazione degli edifici rurali presenti nel territorio del Centro di Colonizzazione di Marina di Grosseto nel 1997, per il riconoscimento degli interventi dell'Ente Maremma. Gli edifici sono stati localizzati sulla CTR del 1997 e sul Catasto del 2013, e tramite confronto con le Mappe di impianto del Catasto (1951), le foto aeree (1954–1978) e i Piani di Appoderamento dell'Ente Maremma, sono stati classificati come riconducibili all'Ente Maremma, precedenti al 1950 e posteriori al 1963

18 N. GABELLIERI, *Progettare “un pecorino sano, di tipo medio, adatto alle esigenze del consumatore moderno”*; *L'Ente Maremma e la transizione dalla pastorizia all'ovicoltura stanziale (1951-64)*, in A. MARTINELLI (a cura di), *Montagna e Maremma, il paesaggio della transumanza in Toscana*, Felici, Pisa, 2014.



Fig. 8 Carta di localizzazione e periodizzazione delle particelle a vigneto presenti nel territorio del Centro di Colonizzazione di Marina di Grosseto al 2013 per il riconoscimento degli interventi dell'Ente Maremma. I vigneti sono stati localizzati sul Catasto del 2013, confrontati con le Mappe di impianto del Catasto (1951), le foto aeree (1954–1978) e i Piani di Appoderamento dell'Ente Maremma

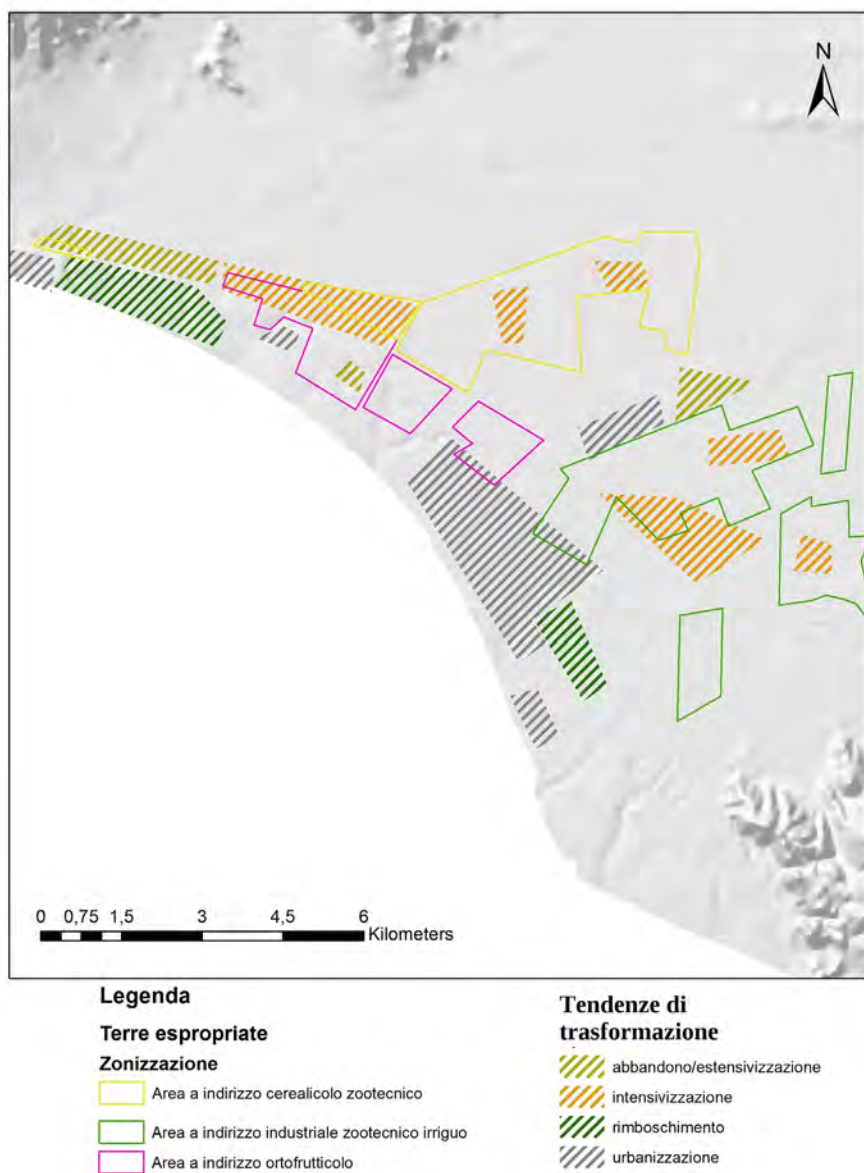
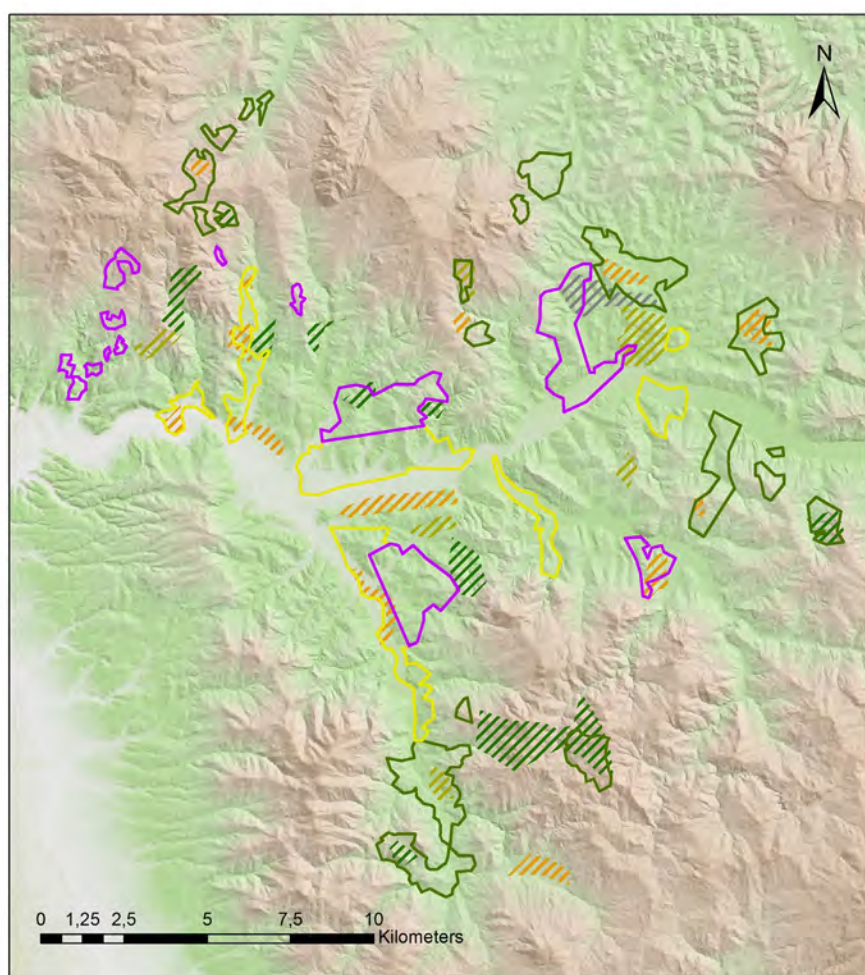


Fig. 9 Carta esemplificata delle trasformazioni nell'uso e copertura del suolo tra Mappe di impianto del Catasto del 1951 e Mappe del Catasto 2013 nel territorio del Centro di Marina di Grosseto. Le trasformazioni a livello di particella catastale sono state aggregate per aree omogenee. Queste aree sono state sovrapposte alla delimitazione dei terreni espropriati



Legenda

Terre espropriate

Zonizzazione

Area a i. zootecnico-cerealicolo-industriale

Area a i. zootecnico-cerealicolo-viti-olivicolo

Area a indirizzo agro-silvo-pastorale

abbandono/estensivizzazione

intensivizzazione

rimboschimento

urbanizzazione

Fig. 10 Carta esemplificata delle trasformazioni nell'uso e copertura del suolo tra Mappe di impianto del Catasto del 1951 e Mappe del Catasto 2013 nel territorio del Centro di Ponteginori. Le trasformazioni a livello di particella catastale sono state aggregate per aree omogenee. Queste aree sono state sovrapposte alla delimitazione dei terreni espropriati

Conclusioni

Negli ultimi anni, studiosi come Quaini hanno invocato la rinascita di una geografia storica con «vocazione progettuale e dunque proiettata sul futuro».¹⁹ La legittimazione di tale ruolo nella programmazione territoriale è stato ad esempio il riconoscimento del territorio come «prodotto storico», da parte della Società dei Territorialisti.²⁰ Per la Toscana, l'elaborazione del Piano Paesaggistico (2010-15) ha costituito l'occasione per mobilitare un ampio fronte accademico – urbanisti, agronomi, ma anche storici, archeologi, geografi – per rileggere la stratigrafia dei paesaggi regionali e fornire alle istituzioni quadri conoscitivi come base per gli intenti pianificatori e legislativi. Parte degli elaborati del Piano è un catalogo in forma di schedatura, curato da Guarducci, dei *Paesaggi rurali storici della Toscana*. Una scheda è stata dedicata al «Paesaggio della Riforma Agraria».²¹ Localizzato nella «Maremma pianeggiante e collinare», vede come caratteristiche la formazione del ceto della piccola proprietà diretto-coltivatrice (caratteristiche socio-economiche); la diffusione di alcune migliaia di poderi di piccole dimensioni gestiti a conto diretto e delle colture promiscue e specializzate e dell'allevamento (c. paesistico-agrarie); la diffusione dell'insediamento sparso a trama fitta, dei borghi di servizi e degli impianti di trasformazione, e l'intensificazione della rete di canali e frangivento (c. insediative).

Raccogliendo un invito che gli stessi autori rivolgono nel testo,²² mi sembra opportuno ridiscutere questa definizione di «paesaggio della Riforma» per arricchirne la lettura. Lo studio illustrato nei precedenti paragrafi ci permette infatti alcune conclusioni: gli effetti della Riforma sull'uso del suolo sono riassumibili in una riduzione dell'incolto, un aumento dei boschi, un notevole incremento dell'oliveto, del vigneto e del frutteto, un raddoppio degli orti; eppure, ad esclusione di alcune aree dove l'impegno è stato più massiccio, essa non è stata in grado di rivoluzionare il preesistente ordinamento cerealicolo-zootecnico delle aziende, limitandosi a alterarne le proporzioni. Altro risultato che emerge è come essa sia stata capace di tamponare, nei decenni successivi, l'abbandono degli usi agricoli del suolo a fronte di direttrici come l'urbanizzazione e l'abbandono conseguenti al boom industriale, edilizio e turistico, alle politiche agricole europee e all'esodo rurale.

Osservare le diverse direttrici di cambiamento tra la collina e il piano consente di mettere in discussione il preteso effetto di omogenizzazione e eguale sviluppo perorato nei piani dei primi anni Cinquanta. Ben diversi furono gli effetti nel Grossetano e in Val di Cecina. Se il primo corrisponde ad un'area generalmente afferente al «modello

19 M. QUAINI, *Cartografie e progettualità: divagazioni geostoriche sul ruolo imprescindibile della storicità*, in E. DAI PRÀ (a cura di), *La cartografia storica da bene patrimoniale a strumento progettuale*, Nuova Cultura, Roma, 2010, pp. 21-34, p. 21.

20 A. MAGNAGHI, *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino, 2000, p. 16.

21 A. GUARDUCCI, *I paesaggi rurali storici della Toscana*, [2015], <http://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico>.

22 «Tra i vari periodi, gli studiosi devono provvedere all'individuazione [...] dei momenti salienti e significativi, riguardo ai radicali cambiamenti appostati all'organizzazione territoriale». A. GUARDUCCI, L. ROMBAI, *L'indagine geostorica*, in A. MARSON (a cura di), *La struttura del paesaggio. Una sperimentazione multidisciplinare per il Piano della Toscana*, Laterza, Bari, 2016, pp. 61-82, p. 72.

classico”, nel secondo i minori investimenti, i meno pervasivi indirizzi colturali innescati e dinamiche quali la colonizzazione pastorale, hanno comportato una mutazione del paesaggio più frammentata e disomogenea; hanno inoltre favorito tendenze generali quali la concentrazione dei coltivi intensivi nei fondovalle e la riforestazione e il ritorno al pascolo dei rilievi.

Alla luce di queste dinamiche, appare chiaro come lo schema paesaggistico limitato al solo modello generico di piccole aziende meccanizzate a coltivazione e allevamento intensivo sia insufficiente per rappresentare gli effetti dell’Ente Maremma sul paesaggio. Quello che piuttosto mi sembra opportuno proporre è il riconoscimento di una pluralità di paesaggi riconducibili alla Riforma Agraria.

Il database costruito ci consente anche di individuare e mappare ogni singolo elemento paesaggistico risalente all’epoca della Riforma fondiaria. Ad esempio, la figura 8 mostra i vigneti attualmente esistenti che sono stati costruiti o impiantati dall’Ente Maremma dal 1951 al 1963 a Marina di Grosseto, mentre la fig. 7 periodizza gli edifici rurali, dividendoli tra pre-Riforma, edifici della Riforma e post 1965. È quindi possibile identificare con precisione topografica l’eredità dell’Ente Maremma nel paesaggio attuale. Data la complessità dei paesaggi individuali, e la ricchezza della documentazione a disposizione, ci sembra opportuno incoraggiare ogni operazione di restauro o valorizzazione che recuperi, una volta una volta individuate le tendenze generali del comprensorio, la storia individuale di ogni singola proprietà e appezamento utilizzando un livello micro-aziendale o topografico e l’incrocio di ogni fonte disponibile.

Bibliografia

AGNOLETTI M., *The Development of a Historical and Cultural Evaluation Approach in Landscape Assessment*, in ID. (a cura di), *The conservation of cultural landscapes*, CAB, Wallingford-New York, 2006, pp. 3-29.

AGNOLETTI M., *Paesaggio Rurale. Strumenti per la pianificazione strategica*, Edagricole, Milano, 2010.

DE BIANCHI M., Seravalle Luca, *Le costruzioni rurali della Riforma Fondiaria nella Maremma grossetana degli anni Cinquanta*, Comune di Grosseto, Grosseto, 2011.

ENTE MAREMMA, *La riforma fondiaria in Maremma, programmi e prime realizzazioni*, Roma, 1953.

ENTE MAREMMA, *La riforma fondiaria in Maremma 1951-54*, Roma-Grosseto, 1955.

ENTE MAREMMA, Ufficio statistica e studi, «Notiziario statistico» n. 9, 1960.

GABELLIERI N., *Progettare “un pecorino sano, di tipo medio, adatto alle esigenze del consumatore moderno”*; *L’Ente Maremma e la transizione dalla pastorizia all’ovinicoltura stanziale (1951-64)*, in MARTINELLI A. (a cura di), *Montagna e Maremma, il paesaggio della transumanza in Toscana*, Felici Edizioni, Pisa, 2014.

GABELLIERI N., *The Set Aside Programme as self-criticism of the CAP; the Province of Pisa case study*, in «Scienze del territorio», n. 2, 2014, pp. 205-14.

GABELLIERI N., *Un repertorio cartografico per la storia di un paesaggio individuale: esplorando la cartografia storica di San Biagio della Cima (Liguria Occidentale)*, in MORENO D., QUAINI M., TRALDI C. (a cura di), *Dal parco “letterario” al parco*

produttivo, Oltre Edizioni, Sestri Levante, 2016, pp. 161-184.

GENET J.P., *Source, Metasource, texte, histoire*, in Bocchi F., Denley P. (a cura di), *Storia e multimedia*, Grafis, Bologna, 1994, pp. 3-17.

GRAVA M., *Ricostruire con il GIS, comunicare con WebGIS*, Tesi di Dottorato, Tutor Prof. Smurra R., Università di Bologna – Università di Girona, a.a. 2010-11.

GREGORY IAN N., *A Place in History. A Guide to using GIS in Historical Research*, Oxford Books, Oxford, 2003.

GUARDUCCI A., *I paesaggi rurali storici della Toscana*, <http://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico>.

GUARDUCCI A., L. ROMBAI, *L'indagine geostorica*, in A. MARSON (a cura di), *La struttura del paesaggio. Una sperimentazione multidisciplinare per il Piano della Toscana*, Laterza, Bari, 2016, pp. 61-82.

GUERRINI G. (a cura di), *Fattorie e paesaggio agrario nel grossetano nel primo '900*, Editrice il mio amico, Roccastrada, 1994.

ISPRA, *Analisi conclusive relative alla cartografia Corine Land Cover 2000*, Rapporto 130/2010, Roma, 2010.

MAGNAGHI A., *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino, 2000.

QUAINI M., *Cartografie e progettualità: divagazioni geostoriche sul ruolo imprescindibile della storicità*, in DAI PRÀ E. (a cura di), *La cartografia storica da bene patrimoniale a strumento progettuale*, Nuova Cultura, Roma, 2010, pp. 21-34.

STAGNO A. M., *Mapas historicos y gestion de los recursos ambientales*, «Investigaciones geograficas», n. 53, 2010, pp. 189-215.

TOMAN R., *La casa rurale nel comprensorio di Riforma della Maremma Tosco-laziale*, Ente Maremma, Grosseto, 1958.